

L'ALBATRO

Spesso, per divertirsi, le ciurme
Catturano degli albatro, grandi uccelli marini,
che seguono, compagni di viaggio pigri,
il veliero che scivola sugli amari abissi.

E li hanno appena deposti sul ponte,
che questi re dell'azzurro, impotenti e vergognosi,
abbandonano malinconicamente le grandi ali candide
come remi ai loro fianchi.

Questo alato viaggiatore, com'è goffo e maldestro!

Lui, poco fa così bello, com'è comico e brutto!

Qualcuno gli stuzzica il becco con la pipa,
un altro scimmiotta, zoppicando, l'infermo che volava!

Il poeta è come il principe delle nuvole

Che abituato alla tempesta ride dell'arciere;

esiliato sulla terra fra gli scherni,

non riesce a camminare per le sue ali di gigante.

La poesia vuole esprimere l'incapacità del poeta di vivere in una società rozza che non riesce a comprenderlo e nella quale lui non si trova a suo agio.

Si tratta di una critica alla cultura borghese che non lo accetta.

La similitudine gioca sul contrasto tra come l'albatro/poeta è e come appare quando è costretto a vivere in mezzo agli altri, creando una contrapposizione tra campi semantici che dà origine a delle vere e proprie antitesi

<http://it.wikipedia.org/wiki/Antitesi>



SIMILITUDINE

[http://it.wikipedia.org/wiki/Similitudine_\(figura_retorica\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Similitudine_(figura_retorica))

